

- Tortonesi, Comaschi, Alessandrini, Lodigiani e Cremaschi, portano le armi contro i Cremonesi alleati coi Parmigiani, Reggiani e Modenesi. S'incontrano le due armate vicino a Zibello sul Po e si viene ad aspra zuffa che rimane indecisa.
- 1219.** — Ugone, vescovo d'Ostia e legato apostolico, concilia i dissidj e le inimicizie tra i Milanesi ed i Piacentini da una parte ed i Cremonesi ed i Parmigiani dall'altra.  
— Lodorengo da Martinengo, bresciano, podestà in questo anno.  
— Per la emissione di una nuova moneta, detta *quartiroli*, succede in Milano una sollevazione, la cui conseguenza è il ritiro di detta moneta, dannosa al commercio.
- Dicembre.** — Onorio III consacra il nostro arcivescovo Enrico da Settala.
- 1220.** — Amizone Carentano, cavaliere lodigiano, podestà di Milano, e Guglielmo della Pusterla, illustre cittadino milanese, podestà in Bologna.  
— I frati domenicani seguaci di s. Domenico, vengono ad officiare in S. Eustorgio e vi stabiliscono il tribunale dell'Inquisizione.  
— In quest'anno si effettua lo scavo del canale detto Adda nuova, ora Muzza, togliendo le acque dall'Adda presso a Cassano.
- 1221.** — Amizone Sacco, lodigiano, di nuovo podestà di Milano.
- Luglio 16.** — Per un contrasto insorto, il podestà mette al bando della città l'arcivescovo Enrico da Settala.  
— Un legato pontificio, detto Rainaldo, si intromette per accomodare il dissidio, ma nulla conchiudendosi, passa a fulminare la scomunica al nostro podestà ed ai consoli.
- 1222.** — Lanfranco da Muzio, bergamasco, podestà.  
— I capitani, i valvassori e tutti i nobili di Milano, eletti a capo Ottone da Mandello, muovono guerra al popolo per divergenza d'opinione nella quistione tra l'arcivescovo Enrico ed il podestà Sacco; questi alla testa del popolo armato, si porta contro Vaprio e ne rovina il castello, ma dopo qualche altra scorreria si viene a patti ed alla pace.
- 1222. Agosto 16.** — Apparizione di una cometa, scosse di terremoto, malattia nelle uve, ed inondazioni.
- 1223.** — Pace da Manerbio, bresciano, podestà.
- 1224.** — Aveno od Avento da Cisate, mantovano, podestà.  
— In quest'anno i nostri mandano soccorso d'armati agli Alessandrini in guerra coi Genovesi.
- 1225.** — Pace conchiusa tra il nostro popolo, rappresentato ancora dal podestà Aveno da Cisate, e l'arcivescovo Enrico.  
— Tra i reggitori delle città lombarde si rinnova la lega contro Federico II, e si assopiscono tutti gl'interni dissidj.
- 1226.** — Guaza Ruscone, da Como, podestà in questo anno; Pruino Incoardo, milanese, podestà a Piacenza; Ottone da Mandello, milanese, podestà a Vicenza.
- Marzo 2.** — Si conchiude trattato in forma di istromento tra i deputati di Milano, di Bologna, di Piacenza, di Verona, di Brescia, di Faenza, di Mantova, di Vercelli, di Lodi, di Bergamo, di Torino, di Alessandria, di Vicenza, di Padova e di Treviso, e si stringe fra di essi una lega offensiva e difensiva; entra pure in essa anche Ezzelino da Romano, signore di Verona.  
— Federico II, re de' Romani, scende in Italia e mette sede in Cremona; Modena, Reggio, Parma, Cremona, Asti, Pavia, Genova ed altre città si pronunciano in di lui favore.  
— Federico passa a Borgo S. Donnino, e per mezzo del vescovo Corrado d'Ildesheim scomunica tutte le città a lui nemiche; molti vescovi lombardi, e specialmente il nostro Enrico, si mostrano assenzienti a quella sentenza e favoriscono Federico.
- 1227.** — Per lo adoperarsi di papa Onorio III, viene stabilita la pace tra le città nemiche e Federico.
- Marzo 18.** — Onorio III, papa, cessa di vivere in Roma.  
— Ugolino, vescovo d'Ostia, è subito eletto papa col nome di Gregorio IX.
- 1227.** — Papa Gregorio IX eccita Federico ad una spedizione in Terra Santa, ma costui poco assentendovi, viene da lui scomunicato. I dissensi nati tra il Sacerdozio e l'Impero, danno luogo alle fazioni de' Guelfi, partigiani della Chiesa, e de' Ghibellini, favoreggianti gl'imperatori di Germania, le quali riempiono l'Italia di tumulti e di sangue.  
— Lanfranco da Poncarale, bresciano, podestà in quest'anno.  
— L'Ordine religioso dei Padri Domenicani ottiene dall'arcivescovo Enrico I Settala la basilica Eustorgiana per sede col loro Tribunale d'Inquisizione.
- 1228.** — Aliprando Fava, bresciano, podestà in quest'anno; il Consiglio de' magistrati ed il podestà trasportano la loro sede dal Broletto vecchio vicino al palazzo arcivescovile, al nuovo, adattato con grandi locali in piazza de' Mercanti, comprendendovi la torre alta detta dei Faroldi.  
— Creazione di un nuovo magistrato destinato a procurare l'esecuzione degli ordini della Comunità e ad invigilare sull'operato del podestà e dei consoli; tale ufficio doveva durare però soli sei mesi, dopo di che venivano quei magistrati surrogati da nuovi eletti.  
— Pubblicazione di leggi penali contro gli eretici.
- Gennajo 13.** — Prime notizie sull'istituzione del collegio dei fisici e dei medici e del Tribunale d'Inquisizione, composto di 12 cittadini cattolici e di due frati predicatori e due minori.
- 1229.** — Buonaccorso della Porta, bresciano, podestà di Milano, e dopo di lui Bartolomeo de' Carboni, bolognese.

**Novembre 7.** — In un atto d'oggi, si riscontra esservi stata in Milano e probabilmente in Porta Vercellina una via denominata dei *Cambj* con cenno al banco dei *Pavari*.

**1230.** — Uberto Sardo o Sordo, piacentino, podestà.

— In quest'anno i Milanesi osteggiano il conte Tomaso di Savoja e fanno una incursione nel contado di Piemonte, erigendovi la rocca di Cuneo, detta il Pizzo; ma perdutovi in una scaramuccia il condottiero Uberto da Ozeno, tradotto a morte dai nemici, i nostri si ritirano e riedono in città.

**1230.** — Si fa menzione, in questi tempi, di certo Goteardo che era peritissimo nel comporre pavimenti con sassolini levigati a diversi colori, tra cui si annovera quello nella chiesa di S. Paolo in Compito.

**Settembre 16.** — Muore l'arcivescovo Enrico da Settala nella sua villa o castello di Brebbia.

**Ottobre 15.** — Succede nell'arcivescovado, Guglielmo da Rizolio.

**1231.** — In seguito alla conciliazione avvenuta tra il papato e l'impero, i Milanesi, temendo danni da Federico, stringono vieppiù la lega, che viene confermata con nuovi giuramenti dalle parti convenute nella città di Mantova.

— Uberto Stretto, di Piacenza, podestà.

**Giugno 12.** — I Milanesi, messi insieme mille militi e quattro mila fanti, ed uniti cogli ausiliarj di Piacenza, di Novara e di Alessandria, invadono gli Stati del marchese di Monferrato; s'impadroniscono delle navi armate che quel principe teneva sul Po; assediano e prendono alcuni castelli.

**Settembre 14.** — Si rendono padroni del castello di Chivasso, ma vi perdono, trafitto da una saetta, Ardigotto Marcellino, condottiero.

— Il papa Gregorio IX comincia ad assecondare i progetti di Federico II contro la Lega. I Milanesi, fatti accorti, si mettono sulle difese, adunano un congresso degli alleati in Bologna e determinano i mezzi di opporsi colle armi all'unione delle armate di Federico e di suo figlio Enrico chiamato ad una dieta in Ravenna.

**1232.** — Anche Ezzelino da Romano, signore di Verona, si scosta dalla Lega ed accarezza il partito imperiale.

— Pietro Vento, genovese, podestà.

— In quest'anno viene eretta la Porta detta d'Algisio, presso S. Marco.

**1233.** — Oldrado da Tresseno, podestà.

**1233.** — Questo podestà pel primo, mette a morte col fuoco gli eretici.

— Si distingue in Milano frate Pietro da Verona nell'inveire contro gli eretici.

— Costruzione del fabbricato isolato nella Piazza de' Mercanti, detto della Ragione, con sottoposto porticato.

**1234.** — Freddo rigidissimo.

— La pace che pareva conchiudersi non ha luogo, per interessi opposti delle parti contendenti.

— Manfredo, conte di Cortenova, podestà.

— I Milanesi, con tutte le loro forze e col carroccio, entrano nel territorio di Cremona e pongono a ferro e a fuoco quanto loro si para innanzi; i Modenesi accorrono in aiuto de' Cremonesi.

**Luglio 4.** — I Bolognesi assalgono il contado di Modena, obbligando i Modenesi a fare una diversione delle milizie, che lasciano libere le nostre.

— I nostri, aiutati in seguito da alleati bresciani, incontrano presso a Zenivolta i Cremonesi, spalleggiati da Reggiani, da Pavesi e da Parmigiani, e vengono a sanguinosa battaglia, la notte separa i combattenti, ed al mattino si conchiude sul campo una tregua ed ognuno fa ritorno alle proprie case.

— In quest'anno si istituisce una nuova società militare, detta dei *Forti*, alla custodia del carroccio; Enrico da Monza ne è capo.

**Dicembre.** — Viene conchiusa una lega tra i Milanesi ed Enrico re de' Romani, ribellatosi al padre; alla medesima aderiscono anche i rappresentanti delle città di Brescia, Bologna, Novara e Lodi ed il marchese di Monferrato; tra i nostri intervenuti a quell'adunanza notansi: Pagano Borro, figlio di Uberto, Giovanni da Rho, figlio di Giov., Boccasio Brema, Pruino Incoardo, Jacopo da Terzago, Jacopo da Monza, Berbonzio da Landriano, Alberto Visconte, Mirano Morigia, Guidone Grasso, Riccardo Crivelli, Giovanni Pasquale, Menadrigo da Mandello, Pagano della Torre, Bonifacio, figlio di Guglielmo della Pusterla, Abbiatico Marcellino, figlio del fu Druso, ed Enrico Gambara.

**1235.** — Umberto Sacco, lodigiano, podestà.

— Federico, fatto conscio della ribellione del figlio Enrico, corre in Germania, e lo fa porre in carcere, dove dopo alcuni anni muore.

— I Milanesi, temendo vendetta da parte di Federico, stringono più fortemente la lega colle città amiche e convengono in Brescia tutti i loro rappresentanti, non escluso il nostro podestà Umberto Sacco. Si notano: Umberto da Mandello, milanese, podestà di Lodi; Florio da Castelletto, podestà di Novara; Resonato Pozzobonello, milanese, podestà d'Alessandria; Corrado da Concesio, podestà di Como; Rainerio da Zeno, podestà di Treviso; Ottone da Mandello, milanese, podestà di Padova; Carnelevario da Ozeno, milanese, podestà di Bologna; Pagano della Torre, milanese, podestà di Brescia; Andrea da Aldovrandino a nome del podestà di Faenza, e Giovanni della Porta, podestà di Ferrara.

**1236.** — Papa Gregorio IX invita e trattiene in Viterbo tutti i legati delle città italiane fra loro nemiche, onde conciliarli, ma nulla potendo conchiudere, ognuno torna alle proprie case disponendosi alla guerra.

— Obizone Malaspina, podestà di Milano.

**Maggio 26.** — Federico cala dalla Germania con forte esercito ed entra in Verona, ove comanda Ezzelino da Romano di lui partigiano.

**Agosto 16.** — Federico comincia a spiegare osti-

lità contro le città alleate de' Milanesi e prima contro Mantova; i nostri accorrono nel territorio bresciano e pongono il campo ai fianchi dell'esercito nemico in un luogo detto Nigriolo proteggendo in tal modo Brescia.

— Dopo alcuni movimenti delle armate nemiche, Federico, scorgendo di nulla poter operare con vantaggio, si ritira, assale e s'impadronisce di Vicenza, poscia ripiglia la via della Germania.

**1237.** — Rubaconte da Mandello, milanese, va in questo anno podestà a Firenze, vi fa erigere un ponte ponendovi la prima pietra, e lastricare le vie.

— Federico, fatto dichiarare a Vienna re de' Romani Corrado, suo secondogenito, si dispone a ridiscendere in Italia.

**Giugno 3.** — Per nuove discordie insorte, i nostri portano le armi sul territorio pavese, entrano col carroccio in Lomellina e vi fanno rilevanti guasti.

**Agosto 14.** — Le milizie milanesi prendono Lomello e Garlasco e fanno altre scorrerie.

**Agosto.** — Federico giunge in Italia, dove, parte per paura e parte per ispirito di partito, molte città e signori si arruolano sotto la di lui bandiera; Brescia ha il territorio inondato di truppe imperiali ed alleate, ma rimane costante alla fede giurata ai Milanesi.

**Ottobre 7.** — Gl'imperiali assediano e prendono Montechiaro e marciano sopra Brescia; i Milanesi, rinforzati da Vercellesi, da Alessandrini e da Novaresi, accorrono e giungono in tempo d'impedire l'avanzarsi del nemico.

**Novembre 2.** — Federico, volgendo alla sinistra di Brescia, prende ed incendia Gottolengo, Gambarara, Pavone e Prato Alboino.

**Novembre 9.** — Gl'imperiali pongono l'accampamento a Pontevico presso l'Oglio; i nostri, accampati a Manerbio, se ne stanno immoti.

**Novembre 27.** — Federico finge di ritirarsi, passa l'Oglio e si distende lungo la riva; i nostri, ingannati, gli tengon dietro dirigendosi verso Crema; giunti a Cortenova, si trovano chiusi tra il fiume e gli imperiali; si fanno strada colle armi e s'impegna una sanguinosa battaglia, ma ad onta d'una eroica resistenza sono sbaragliati e posti in fuga; la compagnia dei Forti, comandata da Enrico da Monza, con inauditi sforzi tien fronte e salva il carroccio, finché la notte sopraggiunta divide i combattenti.

**Novembre 28.** — Distrutto il carroccio, i nostri approfittano della notte; per la via di Bergamo, lasciata libera, sfuggono alla ineguaglianza delle forze e si ritirano; Federico, inseguendoli, fa raccogliere gli avanzi del carroccio, lo fa riattare e legatovi ignominiosamente il nostro podestà Pietro Tiepolo, entra trionfalmente in Cremona. I Milanesi perdono in questa battaglia circa diecimila dei loro e degli alleati tra morti e prigionieri; questi ultimi vengono da Federico fatti tradurre in Puglia e barbaramente condannati a varj supplizj insieme al loro podestà.

**1237. Novembre.** — Gli avanzi del disfatto esercito nostro, entrano nel territorio di Bergamo, città rimasta neutrale; ma, visti gli affari mutar piega, abbracciato sul subito il partito imperiale, i Bergamaschi danno addosso colle armi alle disperse nostre milizie e vilmente molti ne uccidono o fanno prigionieri. Pagano della Torre, feudatario della Valsassina, raccoglie i perseguitati Milanesi, li provvede d'ogni bisognevole ed apre loro una sicura via per ricondursi sul territorio di Milano.

**1238.** — Federico continua le sue conquiste, ed alla Lega non rimangono fedeli che le città di Piacenza, di Brescia, di Bologna e di Milano.

**Febbrajo 11.** — Milano s'induce a far patti, ma Federico, insuperbito, li rifiuta e pretende averla a discrezione; i Milanesi giurano morir tutti colle armi in pugno piuttosto che scendere a tanto avvillimento.

**Marzo.** — Federico va in Germania a sollecitar nuovi soccorsi; i Milanesi apprestano nuove armi, altre milizie e raccolgono denaro.

**Aprile.** — Federico, reduce dalla Germania, entra in Verona; dispone l'assedio intorno a Brescia che resiste per sessanta giorni valorosamente, finché il nemico è forzato a levarlo.

**Giugno.** — Viene fondato un monastero di Benedettine nella via di S. Maria Valle, trasferendovi le monache da Montano presso Rosate.

**1239.** — Guazarino Rusca e Pietro degli Azarj o Vitani, comaschi, podestà ambidue in quest'anno.

**1239.** — Gregorio IX scomunica solennemente Federico imperatore ed eccita contro di lui una crociata.

**Giugno 3.** — Eclisse di sole prolungatissimo.

**Settembre 12.** — L'esercito di Federico entra nel nostro territorio; Melegnano, Landriano, Bescapè ed altre terre sono da quello assai malconce. In Milano si tien consiglio sul da farsi e prevale l'opinione di Ottone da Mandello che esorta tutti a prender l'armi e ad uscire coraggiosamente in campagna; gli stessi religiosi brandiscono le spade ed incurano i meno risoluti; i nostri escono e s'accampano a Camporngano; s'incontrano col nemico e lo battono; questo si ritira a Cassino Scanasio, ma i nostri gli fanno provare un'altra rotta. Finalmente, ritirati di bel nuovo l'esercito imperiale tra Casorate e Rosate, i nostri, con uno stratagemma, lo inducono a battaglia; l'assalgono con impeto e molti ne uccidono e ne fanno prigionieri. Questa vittoria dei nostri, costringe Federico a togliersi di Lombardia.

**1240.** — Onde far fronte alle ristrettezze delle finanze, smunte dalla guerra, il governo della repubblica emette carta monetata ed emana leggi apposite onde mantenerla in credito.

— Le due repubbliche di Venezia e di Genova fanno alleanza con quella di Milano.

— Il popolo di Milano, memore del valido soccorso prestatogli da Pagano della Torre, lo eleg-

ge a podestà ed a suo special protettore contro gli arbitri e le vessazioni dei nobili.

**1241. Gennaio 6.** — Cessa di vivere Pagano della Torre, compianto dal popolo milanese.

— Cominciano a rendersi comuni fra noi le insegne gentilizie e gli stemmi della nobiltà.

**Marzo 28.** — Muore il nostro arcivescovo Guglielmo da Rizolio.

**Giugno 15.** — Leone da Perego, arcivescovo di Milano.

— Filippo da Piacenza, podestà in quest'anno.

**Maggio.** — I Pavesi, armati, entrano ostilmente nel nostro territorio; i nobili cavalieri milanesi muovono loro incontro ed avviene una scaramuccia nella quale i Pavesi, dapprima perdenti, ripresa lena ed ardire, ricuperano il campo e fanno prigionieri molti de' nostri.

**1241.** — Goffredo Castiglioni, milanese, vescovo della Sabina, è eletto papa col nome di Celestino IV.

**1242.** — Luca Grimaldo, genovese, podestà.

**1243.** — Catelano de' Carboni, bolognese, podestà in quest'anno, e Azzone da Pirovano, milanese, podestà in Bologna.

— I Milanesi erigono presso Melegnano un forte; Enzo, figliuolo bastardo di Federico, tenta opporvisi colle armi, ma è costretto a ritirarsi al di là del Po.

— In quest'anno si va formando un catasto censuario dei beni laici ed ecclesiastici.

— Innocenzo IV, papa.

**1244.** — Peste e carestia in Milano.

— Uberto Magasco, piacentino, podestà.

**Luglio 15.** — I nostri portano le armi in Lomellina e distruggono Robbio; contemporaneamente entrano nel Lodigiano e vi fanno qualche scorreria.

**1245.** — Uberto da Vialba, piacentino, podestà.

— Innocenzo IV tiene un concilio in Lione e depone dall'impero Federico, sciogliendo tutti i suoi sudditi dal giuramento; in Germania si passa alla elezione di un nuovo re de' Romani nella persona di Enrico Iangravio di Turingia, al quale i Milanesi inviano ambasciatori promettendo vigorosa assistenza.

**Ottobre.** — Federico giura di vendicarsi dei Milanesi e con due eserciti, di cui uno sotto il suo comando, l'altro sotto quello di Enzo suo figliuolo naturale, comincia ad infestare le terre del Milanese.

**Ottobre.** — I Milanesi escono dalla città e si accampano presso ad Albairate. Per sostenere le spese della guerra prendono a prestito dalla Arcipretura di Monza un gran calice di oro ed il contratto viene steso al campo sotto le tende consolari.

**1245. Novembre.** — Gli alleati di Piacenza, di Brescia e di Novara mandano ai nostri, i quali, senz'accettar battaglia, con abili mosse tengono l'esercito di Federico in iscacco. Enzo, intanto, varcata l'Adda a Cassano, s'inoltra colle sue milizie fino a Gorgonzola che cinge d'assedio.

I militi di porta Comasina e della Orientale guidati da certo Simone da Locarno, muovono incontro ad Enzo, lo attaccano vigorosamente, e nel fervor della mischia, egli, ferito da un nostro, chiamato Panera da Bruzzano, cade da cavallo ed è fatto prigioniero; i nemici vanno in rotta.

**Novembre.** — Enzo ricupera la libertà sotto condizione di non mai più porre piede sul territorio milanese e di indurre il padre a far altrettanto; queste condizioni, lealmente mantenute, pongon fine alla guerra.

**1247.** — Il popolo, ossia la Credenza di Sant'Ambrogio, nomina a suo capo Martino della Torre, nipote del defunto Pagano; egli prende il nuovo titolo di *Anziano della Credenza*.

— Corrado da Concesio, bresciano, podestà. — I nobili, con a capo l'arcivescovo Leone da Perego, ed il popolo rappresentato dall'Anziano della Credenza, dividono la repubblica in due partiti apertamente ostili, per cui s'incammina alla sua caduta.

**1248.** — Viene imposta una tassa o fodro sul censo, onde soddisfare ai debiti incontrati dalla repubblica, e togliere dalla circolazione la carta monetata.

**1249.** — Sopramonte de' Lupi, bergamasco, podestà.

**1250.** — Tra i Milanesi ed i Comaschi si conchiude un trattato di pace; a negoziarla per noi concorrono Amizone Mainerio, Musa Musazio, Pruino Incoardo, Giacomo da Terzago, Guglielmo Saporito, Guglielmo Serazzone, Borro de' Borri e Pietro de' Ricchi.

— Jacopo Rosso, da Parma, podestà.

**Maggio 7.** — Si ribella ai Milanesi il presidio del castello di Lecco; vi accorrono i nostri e lo soggiogano.

**Giugno.** — I Milanesi rivolgono le armi contro de' Lodigiani e prendono i castelli di Zibido, di Brignate e di Fissiraga; poscia si accampano. Vengono sopraggiunti dai Piacentini, essi pure ribellatisi, da Pavesi e da Cremonesi, ed i nostri non si perdono di coraggio; danno fuoco agli alloggiamenti, abbandonano il campo e marciano contro i nemici, preceduti dal carroccio; si scontrano colle falangi nemiche e si attacca furiosa zuffa: i nostri stanno per indietreggiare, allorchè giunge in soccorso Spinella de' Medici, capitano delle milizie di Crema; tiene in soggezione il nemico e protegge la ritirata de' nostri sopra Milano.

**1250.** — Si hanno memorie circa i Padri dell'Ordine Carmelitano, i quali abitavano fuori della città e precisamente vicino al locale detto di S. Ambrogio ad Nemus.

**1251.** — Giovanni da Ripa, mantovano, podestà, soprannominato il Giordello, conchiude la pace coi Pavesi.

— Il Giordello fa costruire molti edifici al Broletto nuovo e la Loggia in marmo detta degli Osii.

**Maggio.** — Alcuni ambasciatori milanesi, tra i

quali Fazio Orombello e Castello da Landriano, recansi a Genova ad ossequiare papa Innocenzo IV. Dopo di essi, anche il nostro podestà si porta colà, ed invita il papa a venir a Milano.

**Giugno 21.** — Muore in Genova il podestà Da Ripa.

**Luglio 7.** — Fa solenne ingresso in Milano papa Innocenzo IV e va ad alloggiare nel monastero di S. Ambrogio.

— In antiche pergamene troviamo inscritta certa Carracossa da Concorezzo come ministra del monastero delle Umiliate, istituito, a quanto pare, da frate Pietro d'Arcagnago, qualche secolo addietro.

**1252. Aprile 6.** — Frà Pietro, domenicano, inquisitore, viene ucciso presso Farga (ora S. Pietro Martire) per trama di certo Stefano Confalonieri di Agliate.

— Sorge certa Guglielmina Boema, anticipando il sansimonismo; proclama libera la donna, l'incarnazione dello Spirito Santo in femmina, il papa donna.

**1252. Maggio 16.** — Alberto Caccianemico, bolognese, podestà in Milano; Guiscardo Pietrasanta, milanese, podestà a Genova.

**Settembre.** — I Milanesi vengono di bel nuovo a rottura coi Pavesi pel ponte sul Ticino, che i nostri insistevano a piantare.

**1253.** — Nuove dissensioni tra la plebe ed i nobili. Onde sedarle, viene creato Signore di Milano, Manfredo Lancia, marchese d'Incisa, per tre anni.

**Maggio 10.** — I Milanesi passano armata mano il ponte di Vigevano, entrano in Lomellina, prendono Gambolò a cui fanno dei guasti; assediano Mortara, prendono la torre detta Bosaglia col presidio, ma vi perdono Barone de' Borri ed altri notevoli cittadini, fatti prigionieri dai nemici. Espugnata Mortara, si scambiano i prigionieri; i nostri ne spianano il fosso ed atterrano molti edifici; sopraggiungono in ajuto ai Pavesi altre milizie e si sta per impegnare una decisiva pugna, allorchè, frapportisi alcuni ragguardevoli cittadini, si conchiude un trattato di pace.

— Gregorio Gerra, novarese, podestà sotto la dipendenza del marchese d'Incisa.

**1254. Marzo 21.** — Viene in quest'anno posta la prima pietra della chiesa di S. Marco fuori della pusterla d'Algisio o della Brera del Guercio.

**1255. Febbrajo.** — Manfredo Lancia nomina a podestà Filippo degli Asinelli.

**1256.** — Oberto Pelavicino vien nominato Signore di Milano per cinque anni e prende il titolo di *Capitano generale* di Milano.

— Zanabella da Carugate, ministra del convento delle Umiliate in S. Agnese.

— Leone da Perego, arcivescovo, introduce in Milano l'Ordine dei Minori Conventuali, installandoli nella basilica de' Ss. Naborre e Felice.

**1257.** — Beno de' Gozzadini, bolognese, podestà.

**1257. Luglio.** — Un nobile, chiamato Guglielmo

da Landriano, uccide un suo creditore; per tal fatto, il popolo inasprito, prende le armi e con alla testa Martino della Torre, caccia dalla città i nobili coll'arcivescovo Leone da Perego loro protettore e nemico del popolo.

**Agosto.** — Avvengono varie scaramucce nel contado tra i nobili ed il popolo milanese e si minaccia un generale conflitto; ma i rappresentanti delle città amiche interpongono i loro buoni uffici, ed ottengono un compromesso, indi la pace. Nobili e plebei entrano in città.

— Continuazione dello scavo del naviglio da Abbiategrasso fino a Milano.

**Ottobre 14.** — Muore l'arcivescovo Leone da Perego.

**Novembre.** — Il popolo viene a tumulto, perchè il podestà Beno de' Gozzadini aveva caricato anche i fondi degli ecclesiastici d'una parte della spesa fissata per lo scavo del naviglio; aizzato anche da perfidi consiglieri, invisce contro un tanto benemerito magistrato, e Beno de' Gozzadini è preso ed affogato nelle acque del naviglio da lui stesso fatto scavare.

**1258. Aprile 4.** — Nella Basilica Ambrosiana si stende solenne istromento di pace e di concordia tra la nobiltà ed il popolo milanese; questo atto prende il titolo di *Pace di S. Ambrogio* — vengono ad essere bilanciati i diritti della prima con quelli del secondo.

**Giugno.** — L'odio e le ambizioni tra i partiti, mandano a vuoto la pace testè conchiusa, per cui i nobili di nuovo cacciati, si rifugiano a Como e nei dintorni; seguono continue risse nei comuni del contado ed in Milano.

**Luglio.** — Nuove trattative di pace vengono iniziate per mezzo di un legato apostolico, ma indarno; le due fazioni si straziano a vicenda, finchè le milizie del popolo, tornando da Como, con poca cautela, son colte da quelle dei nobili e valvassori in luogo angusto detto *Prato Pagano* e quasi fatte prigioniere; s'intavolano nuove trattative, ma a grave danno dei diritti del popolo ed a maggior vantaggio de' nobili, i quali per prima condizione di riconciliazione richiedono abolita la pace di S. Ambrogio.

**1259.** — I nobili, mal rappacificati ed esuli, stringono alleanza con Ezzelino da Romano, che s'impegna a ricondurli in patria.

**Marzo 30.** — Le società popolari della Motta e della Credenza son discordi nella scelta d'un capo o signore; i buoni consigli del podestà Galottesio da Cesena, fanno evitare lo scoppiar di tumulti e lo spargimento del sangue.

**Aprile 24.** — Martino della Torre è, a gran maggioranza di popolo, acclamato Anziano e Signore; gli avversi partiti fanno causa coi nobili esuli, e poco dopo i Capi del popolo vengono dal podestà e dai magistrati messi al bando della città.

**Settembre.** — Martino della Torre, poco prima allontanatosi con una mano d'amici, si fa strada a Milano, e rientra in città; proclama posto al

bando Guglielmo da Soresina capo dei nobili. Con buon nerbo di milizie esce subito contro Ezzelino da Romano che avanzavasi conducendo l'esule nobiltà milanese.

**Settembre 17.** — Mutato progetto, Martino della Torre ricalca colle sue milizie la via percorsa e da Pioltello ritorna a Milano; riorganizza le sue forze, si approvvigiona ed agguerrisce, indi muove incontro al nemico.

**Settembre 27** — Dopo alcune mosse reciproche dei due eserciti, Ezzelino tenta guadagnare la strada che da Cassano conduce a Bergamo, ma è sopraggiunto dai nostri i quali con abile manovra lo involuppano e dopo breve contrasto è fatto prigioniero; nella mischia e forse dopo è ferito a morte da un colpo di scure alla testa; fatto raccogliere e rispettare, è trasportato al campo, dove dopo alcuni giorni muore. Il di lui cadavere è sepolto sotto un portico del Palazzo pubblico a Soncino.

**Ottobre.** — I nobili e valvassori, scoraggiati si ritirano a Lodi, e colà trovano protezione nella potente famiglia de' Sommariva; ma per segreti maneggi, questa città si dà a Martino della Torre, per cui i primi esulano di bel nuovo.

**1259. Ottobre 11.** — Martino della Torre non troppo fiducioso della ridente fortuna e nella stabilità del popolo, chiama il marchese Pelavicino e a lui cede il comando della città per cinque anni; questa nomina, che per motivi religiosi non è ben vista dalla corte di Roma, attira l'odio di questa sulla famiglia Della Torre.  
— Peste in Lombardia.

**1260.** — Patrizio da Concesio, bresciano, podestà per cinque mesi, dopo di che gli succede Guandaleone da Dovera.

**1261.** — Ottone Visconti è nominato arcivescovo di Milano; da lui incomincia la fortuna de' Visconti.

— Il marchese Pelavicino chiama a podestà Guglielmo de' Pelavicino suo parente.

— I nobili e valvassori, esuli, raminghi da città in città, si ricoverano e rinchiudono nel forte castello di Tabiago.

**Luglio.** — Le milizie delle porte Orientale, Nuova e Vercellina, comandate dal Pelavicino podestà e da un suo fratello, muovono all'assedio di Tabiago; alle nostre milizie, dopo otto giorni, s'aggiungono quelle di Cremona, di Brescia e di Novara con alla testa lo stesso Capitano generale marchese Oberto Pelavicino; le macchine da guerra battono il forte, e la penuria dei viveri ed il fetore di animali morti, costringono gli assediati alla resa, salve le vite; il forte è rovinato ed i prigionieri sparsi quà e colà nelle prigioni di Milano e dei paesi circostanti; molti di essi vengono a furor di popolo maltrattati ed uccisi.

**1262.** — Martino della Torre ricusa di ammettere l'arcivescovo Ottone nella città e ne occupa i beni, ed invano questi tenta penetrarvi colle armi; questa misura provoca sulla città

di Milano l'interdetto pronunciato da papa Urbano IV.

**1263.** — Zavatario Strada, pavese, podestà in questo anno, fa innalzare una campana in Cordusio, nominata da lui la *zavatara*, che veniva suonata a mezzogiorno.

**1263. Novembre 20.** — Martino della Torre, Anziano del popolo, viene a morte, dopo aver ottenuto che la detta carica passasse nel di lui fratello Filippo, uomo venale, avaro e scostumato, il quale è eletto Capitano perpetuo del popolo. Il cadavere di Martino vien tumulato nell'Abbazia di Chiaravalle, ove tuttora se ne vede una epigrafe.

**1264.** — Filippo della Torre, geloso di sua grandezza, si sbriga di Oberto Pelavicino e lo licenzia dalla città; un tale atto sveglia segreto rancore in quest'ultimo, che abbraccia il partito de' nobili tuttora esuli, di cui dassi apertamente a proteggere la causa.

— Papa Urbano IV istituisce la festa solenne del *Corpus Domini*.

— Filippo della Torre stringe alleanza col conte Carlo d'Anjou, fratello di Lodovico IX re di Francia, il quale era stato chiamato in Italia da papa Urbano.

— Onde togliere l'abuso del vino, il Magistrato del Comune pubblica un editto con cui si vieta ai bettolieri, tavernieri ed ostieri di vender vino fuori delle due ore del pranzo e della cena, al suono della campana detta *zavatara*.

— Apparizione di una lucente cometa per lo spazio di due mesi.

**Ottobre 2.** — Muore papa Urbano IV.

**1265. febbrajo.** — Elezione di papa Clemente IV.  
— Emberra da Balzo, podestà.

**Luglio 5.** — Il Consiglio del Comune con atto d'oggi respinge la proposta di demolizione di parte del castello di Villamaggiore; ma ne incarica della difesa i monaci di Chiaravalle, di cui era il tenimento.

**Settembre 24.** — Muore Filippo della Torre ed è tumulato in Chiaravalle.

— Napoleone della Torre, detto anche Napo, cugino di Filippo e figlio di Pagano, succede nel governo qual Anziano del popolo e dassi a favoreggiare i Francesi condotti in Italia da Carlo d'Anjou.

**1266.** — Emberra da Balzo, podestà anche in quest'anno, tiene consiglio con altri signori della Torre e primati del popolo sul castigo da infliggersi ad alcuni nobili milanesi per l'uccisione di Paganino della Torre in Vercelli, e se ne pronuncia sentenza di morte; i colpevoli vengono quindi ricercare e tradurre su carri in Milano e barbaramente immolati nanti la tomba di Paganino nella chiesa di S. Dionigi.  
— In questi tempi cominciano a comparire soldati per mestiere, chiamati uomini d'armi, specie di milizia stanziata.

**1267.** — Beltramo da Greco, bergamasco, podestà.

— Ottone Visconti, arcivescovo, concede ai

Padri Carmelitani di erigere un loro convento con chiesa fuori delle mura erculee, al di là del rivo detto Nirone, presso il Castello e le Tenaglie, in cui si stabiliscono, però in piccolo numero.

**1268.** — Cacciati dalla Soria, i frati carmelitani giungono in Italia e pongono stanza in un luogo detto Monte Lupario, presso Milano, corrotto in seguito in Monluè, indi presso il castello in città.

— Clemente IV manda a Milano un suo legato, il quale, sotto condizione che i Milanesi ricevessero qual arcivescovo Ottone e gli rendessero i di lui beni e diritti, proscioglie la città dall'interdetto.

**Novembre.** — Muore papa Clemente IV e la famiglia della Torre si rifiuta di adempiere agli obblighi contratti col legato apostolico; Ottone non si arrischia prender possesso della sua sede.

**Novembre 11.** — Alberto da Bescapè, vicario di Ottone Visconti, concede facoltà ai Carmelitani di recarsi in Milano e di erigervi una chiesa, ed incarica il vescovo di Lodi, Bongiovanni Fissiraga, a porre la prima pietra vicino alla pusterla delle Azze.

**1269.** — I milanesi scelgono a podestà in quest'anno, Giovanni degli Avvocati, vercellese.

— Carlo d'Anjou raduna ad un Congresso in Cremona i rappresentanti delle città lombarde del partito pontificio; propone loro d'essere riconosciuto per signore, facendo mille promesse; i Piacentini, i Cremonesi, i Parmigiani, i Modenesi, i Ferraresi ed i Reggiani inclinano a tal proposte, ma i Milanesi, i Vercellesi, i Comaschi, i Novaresi, gli Alessandrini, i Tortonesi, i Torinesi, i Pavesi, i Bergamaschi, i Bolognesi, ed il marchese di Monferrato, dichiarano di averlo come amico e non per padrone. Prima della fine dell'anno però, i Milanesi come i Piacentini ed altri Lombardi giurano fedeltà a Carlo d'Anjou e lo accettano per signore.

**1269. Aprile 4.** — I Pavesi concludono pace coi Milanesi, lasciando a questi Vigevano smantellato.

**Luglio 5.** — Viene portato in Consiglio ed approvato un progetto di canale per iscaricare le acque superflue del fossato dalle Porte Romana e Ticinese dentro la Vetabbia, a spese di privati, colla manutenzione per lo innanzi a spese del Comune.

**Luglio 25.** — Napo Torriano raduna le milizie, riunisce le alleate di Como, Bergamo, Vercelli e Novara, e col carroccio muove contro de' Lodigiani che per maneggi della famiglia Overnaghi eransi ribellati; s'accampa nei sobborghi di Santa Croce, poscia lentamente camminando giunge a Lodi Vecchio, ma nulla intraprende di bellicoso, stimando più conveniente lasciar tempo a quei cittadini di ravvedersi; poco dopo, l'esercito rientra in città.

**Agosto.** — I nobili esuli eleggono per loro capitano Squarcino Borro, nobile milanese; ed

Ottone arcivescovo, proscritto, onde stringere viepiù i vincoli d'amicizia coi medesimi, ottiene da quest'ultimo, Bonacosa di lui figlia, in isposa a Matteo Visconti, suo pronipote.

**1270.** — Giovanni Palastrello, piacentino, podestà.

**Aprile 19.** — Le milizie muovono di bel nuovo contro Lodi con alla testa il carroccio.

**Maggio 1.** — L'esercito si accampa presso Lodi; si occupano i posti di maggior importanza saccheggiandone i dintorni; intanto giungono da molte parti soccorsi ai nostri, ma Napo non ommette di far giocare i maneggi politici per aver la città.

**1270. Giugno 25.** — Napo Torriano tratta di pace con Raimondo, pure Torriano, e segretamente viene ad intelligenze con alcuni cittadini di Lodi per la resa, ed intanto la stringe viepiù d'assedio.

**Luglio 4.** — S'impadronisce della città, vi entra tra le acclamazioni del popolo, giunge al palazzo e prende parte a lieta mensa; i partigiani degli Overnaghi si levano a tumulto, pigliano l'armi condotti da Succio Vistarini, si precipitano sui partitanti dei Sommariva, i quali avevano segretamente maneggiata la resa, li attaccano con impeto e li costringono a cedere. Napo, avvertito del pericolo, monta a cavallo, ed alla testa de' suoi, corre ove più fitta è la mischia; gli Overnaghi dapprima vittoriosi sono battuti e molti trafitti, tra questi Francesco da Vistarino, figlio di Succio. I Torriani acquistano l'intera e libera signoria della città.

**1271.** — Como, stanca del dominio de' Torriani, si ribella essa pure e fa porre nelle prigioni Aurelio Cottica, milanese, vicario di Napo della Torre.

— Anche in Milano comincia a diventar odioso il dominio de' Torriani per le immense gravanze delle quali i cittadini sono sopraccaricati, e causate da smodate spese.

— Roberto de' Roberti, reggiano, podestà.

**Aprile 3.** — Francesco della Torre, con ventiquattro primarj cittadini muove incontro a re Filippo III di Francia, reduce dall'Africa e lo invita ad onorar Milano.

**Aprile 8.** — Con magnifico corteo accompagna in città Filippo, che prende alloggio nel palazzo de' Torriani, presso al luogo ove fu la testè distrutta chiesa di Santa Maria del Giardino.

**Aprile 9.** — Anche il marchese di Monferrato entra in Milano e va ad abitare nel monastero di S. Sempliciano.

**Aprile 10.** — La famiglia de' Torriani apre corte bandita per otto giorno continui, con feste popolari, per le quali, lungo le vie della città e nei sobborghi sono eretti padiglioni e tende ed imbandite delle mense.

**1271. Maggio 20.** — Napo della Torre ordina la livellazione delle principali contrade della città ed il loro selciato; questa operazione ha principio alle Porte Nuova ed Orientale.

— Ordina l'esazione di una imposta di dieci

soldi e cinque denari per ogni cento lire di valore sugli immobili; da questa non vanno esenti neppure i beni ecclesiastici.

**Novembre 28.** — Vengono delegati due frati e due laici a regolare l'uso privato e pubblico delle acque del naviglio e della Vetabbia, colla facoltà di esigere le tasse, inerenti al godimento delle medesime.

— Napo manda seicento militi contro i Cremaschi, che non tenevano i trattati stipulati colla repubblica.

— Ai nostri si uniscono dodici mila fanti del contado di Milano; e le nostre milizie dopo aver dato per alcun tempo il sacco al territorio cremasco, si rivolgono contro Cremona e vi si accampano.

— Napo raduna il resto delle milizie in città e col carroccio muove in favore del castello di Manerbio assediato dai Bresciani, ma giunto a Caravaggio riceve notizia della resa, per cui torna in città.

**1272. Gennajo.** — Visconte de Visconti di Piacenza, podestà per quest'anno, presta giuramento di fedeltà alla città ed a Carlo d'Anjou re di Sicilia, di ubbidienza a tutti gli ordini della Credenza e di Napo della Torre, anziano e rettore perpetuo del popolo; si obbliga a far osservare la festa di S. Ambrogio, facendo oblazione di un pallio e d'un cero a nome della comunità.

— A quest'epoca si hanno atti risguardanti la gabella del sale e leggi rigorosissime contro i ladri, ai quali il podestà pel primo furto doveva far cavare un occhio, al secondo, tagliar il naso, ed al terzo, appiccar per la gola.

— A comporre il Consiglio degli 800, il podestà sceglie due uomini per Porta, i quali formar devono una commissione per elegerne quattrocento tra capitani e valvassori, e altri quattrocento tra le società della Motta e della Credenza.

**Maggio 3.** — Partono da Milano dodici ambasciatori milanesi mandati dai Torriani ad ossequiare Tebaldo Visconti, eletto papa col nome di Gregorio X.

**Maggio.** — Napo della Torre dà principio alla costruzione di una torre nel Broletto nuovo in piazza de' Mercanti.

**Luglio.** — Si incomincia il selciato nella contrada che mette alla Porta Ticinese.

**Ottobre.** — Brescia conchiude la pace coi Torriani mediante però lo sborso di seimila e trecento lire imperiali.

**1273.** — Napo della Torre è nominato Vicario imperiale dall'imperatore Rodolfo I, conte d'Asburgo, rinnovando lo spento diritto degli imperatori di Germania sull'Italia.

**Aprile.** — Si compie il selciato alla Porta Ticinese e si incomincia quello della via a Porta Comasina.

— Obizo del Carretto, podestà in quest'anno.

**Ottobre 7.** — Gregorio X fa ingresso in Milano

tra corte bandita e le solite feste, entrando per la Porta Romana.

**1274.** — Novara con Pavia proteggono la causa de' nobili proscritti milanesi, per cui si viene alle armi.

**Aprile 29.** — I Milanesi traggono il carroccio dalla porta maggiore della metropolitana, in cui stava custodito, e muovono contro i Pavesi.

**Maggio 11.** — Trecento militi, passati per Corsico e Gaggiano, s'accampano ad Abbiategrasso.

**Maggio 15.** — I Novaresi, uniti ai Pavesi, s'inoltrano fino al ponte sul Ticino, eretto dai nostri, vicino a Turbigo, sorprendono gli avamposti milanesi e li fanno prigionieri dopo breve difesa.

**Maggio 20.** — Napo esce da Milano alla testa delle legioni e raggiunge le milizie ad Abbiategrasso.

**Giugno 1.** — Muove l'armata, passa il Ticino e pone il campo al di là del fiume; intanto, seguendo la sua politica, mette in opera maneggi i quali raggiungono il loro scopo.

**Giugno 6.** — Si conchiude la pace tra Napo della Torre ed i Novaresi coi Pavesi, e le milizie riedono in patria.

**1274. Novembre 11.** — Il popolo di Milano sorge a tumulto alla nuova dell'avvicinarsi di truppe spagnuole, mandate dal re di Castiglia sotto pretesto di proteggere i nobili esuli ed ajutarli a rimpatriare. Le milizie ed il popolo prendono le armi e molte famiglie nobili sono cacciate dalla città per sospetto d'intelligenze con quelli al di fuori; tra di esse notansi Ottorino da Mandello, Francio Confalonero e Guglielmo della Pusterla.

**1275. Gennajo 14.** — Gli esuli nobili, aiutati da milizie spagnuole e da Novaresi ribelli, sorprendono il presidio al ponte sul Ticino e lo fanno prigioniero.

**Gennajo.** — Le milizie milanesi ricevono un nuovo regolamento, venendo ripartite in centurie di cento uomini sotto il comando d'un centurione, di cui ogni porta ne novera dieci, e così mille uomini armati di tutto punto e pronti ad accorrere ove il bisogno lo richieda; le sei porte danno perciò sei mila armati, sottoposti poi al podestà.

— Pel mantenimento di tanti presidj sparsi nei borghi, il governo applica una imposta di quaranta soldi di terzoli per ogni cento lire di estimo, e ciò concorre a far crescere il malcontento ed a rendere vieppiù odioso il dominio Torriano.

**Maggio 31.** — Col giorno d'oggi, comincia a governare il monastero di S. Dionigi, fuori di porta Orientale, l'abate Corrado da Casate, che vi dura per ventidue anni (6 aprile 1297).

**1276.** — I nobili proscritti si scelgono per capo Gotifredo conte di Langosco, promettendogli la signoria di Milano; in breve tempo Arona ed Angera a lui si arrendono; ajutato dai valligiani affezionati alla famiglia di Ottone Vi-

sconti, si spinge fino a Castel Seprio; Napo, colle centurie, muove incontro ai nemici; si viene a conflitto, e il Langosco, spingendosi di troppo nella mischia è circondato e fatto prigioniero con più di trecento proscritti milanesi, ai quali raccontasi vien, per ordine del condottiero Torriano, reciso il capo.

— I Milanesi tuttora esuli si stringono intorno ad Ottone Visconti e lo animano alla conquista di Milano e della contestatagli sede arcivescovile; egli raduna armati presso Novara e muove coraggiosamente contro i nostri e li attacca; la sorte gli è propizia e le centurie milanesi sono costrette a ripiegarsi; il giorno seguente le nostre milizie, rianimatesi, rinnovano la zuffa, ottengono compiuta vittoria e Ottone coi suoi si rifugia nei monti, poscia in Cannobbio.

**1276. Luglio 29.** — Provansi forti scosse di terremoto.

**Agosto 26.** — In una pergamena in data d'oggi, trovasi confermato come gli anziani delle parrocchie venissero incaricati di agire giudizialmente verso i cittadini in materia economica; del qual fatto però trovasi già fatta menzione in altra pergamena del 1267.

**1277.** — Riccardo da Langosco, conte palatino di Lomello, podestà.

**Gennajo.** — Ottone arcivescovo, riordinate le milizie dei proscritti comandate da Rizzardo conte di Lomello, e rinforzate da Pavesi, da Novaresi e da Comaschi, si avvanza sul territorio tra Lecco e Civate e vi si rende padrone; continua la marcia e, pel contado della Martesana, muove alla volta di Milano. I Torriani, fatte uscire le centurie, s'accampano vicino a Desio.

**Gennajo 22.** — Ottone, ragguagliato dell'atteggiamento de' nostri, di nottetempo fa occupare i principali e più importanti posti intorno a Desio; all'albeggiare, le coorti milanesi vengono da ogni lato attaccate; la zuffa ferve su tutti i punti; ma Ottone riporta una completa vittoria. Napo con Mosca suo figliuolo, Francesco e Carnevario, suoi fratelli, Erreco e Lombardo, nipoti, cadono prigionieri de' Comaschi, che, chiusi in tre gabbie di travi, li cacciano nel castello Baradello; gli avanzi delle milanesi coorti, disarmati, vengono rimandati liberi in Milano.

— Al giunger in città della notizia di tanta sventura, il popolo, che già disponevasi con nuovi armati a soccorrere i Torriani, muta pensiero e, chiuse le porte della città, saccheggia le case dei signori della Torre; si elegge a capitano Guglielmo Borro e manda messi ad Ottone, invitandolo a prender possesso della città medesima; Ottone non tituba, ed entra in Milano quasi in trionfo, fra le solite acclamazioni.

**1277.** — I superstiti membri della famiglia Della Torre, perduta ogni speranza di dominio e di difesa, passano per Lodi e per Cremona, che loro chiudono le porte in faccia, e disperati si rifugiano a Parma.

— Ottone crea a podestà di Milano, Rizzardo di Langosco, conte di Lomello e fratello del deca-

pitato Gotifredo; a capitano del popolo, Simone da Locarno, ed a podestà dei mercanti, Guglielmo della Pusterla. Le famiglie dei Meravigli, dei Marcellini e dei Da Castano, sono elette fra i capitani.

**Dicembre 26.** — Frate Pagano da Lecco, inquisitore di Lombardia, accanito persecutore degli eretici, è assalito e trucidato presso un luogo detto la Colarina, ad otto miglia da Sondrio nella Valtellina.

**1278.** — Ottone Visconti, arcivescovo, fa ristaurare la chiesa di S. Eustorgio, detta anticamente Basilica dei Magi.

— Si istituisce in Milano una nuova società militare, detta dei Bianchi, composta di ottocento militi cavalieri, distinti per una divisa in campo bianco con fascia azzurra a traverso,

**Maggio 11.** — I signori della Torre, procacciatesi nuove forze, entrano improvvisamente come padroni in Lodi e attendono ad agguerrirsi.

**Luglio 13.** — Le milizie de' Torriani muovono da Lodi e si atteggiavano ostilmente presso Melegnano; le nostre milizie escono da Milano, incontrano il nemico e vengono a battaglia; s'ha combattuto disperatamente d'ambe le parti, ma la vittoria è pei Torriani; i nostri vi lascian sul campo più di cento principali militi o feriti, o prigionieri, o morti; tra i secondi, Muzio e Teodato da Soresina, Gasparo Visconti, Antefossa Marcellino, un Lampugnano, un Prealone, due da Pontirolo, Antonio da Carnisio, due Della Croce, Balzarino Litta, uno da Landriano e Remo da Rho.

**1278. Agosto 16.** — Napo della Torre muore di cordoglio o di disperazione entro la propria gabbia di travi, nel castello Baradello.

**Agosto 16.** — Ottone nomina Signore di Milano per dieci anni, Guglielmo Longaspada, marchese di Monferrato, onde aver ajuto per combattere i Torriani che, minacciosi, scorrevano il territorio milanese.

**Settembre 16.** — Dopo alcune inutili scorrerie, le milizie del marchese di Monferrato rientrano in Milano.

**Ottobre 25.** — Ottone Visconti colle centurie milanesi si porta a Gorgonzola, onde disporsi a dar battaglia ai Torriani; vi è sorpreso dai nemici ed a grande stento si sottrae alle ricerche, nascondendosi nella torre della canonica; le nostre milizie vengono battute e messe in rotta.

**Dicembre.** — Il marchese di Monferrato, da Ottone fatto arbitro della pace e della guerra, tenta venir a trattative coi Torriani, ma questi ne rifiutano le proposte.

**Dicembre 29.** — Il marchese di Monferrato muove le sue milizie e le spinge fino a Monza e colà attende.

**1279. Gennajo 1.** — Le centurie milanesi, comandate dal podestà, raggiungono a Monza l'armata del marchese di Monferrato e vi si uniscono; muovono verso Trezzo, indi a Vaprio,

ove incontrano resistenza nel presidio Torriano e si ritirano.

**Gennajo 28.** — I signori della Torre mandano messi al campo milanese, e vien conchiusa la pace.

**Luglio.** — Loterio Rusca, comasco, podestà, e Giovanni del Poggio, torinese, capitano del popolo.

**Settembre.** — Per mala fede delle parti che avevano contratta la pace, rompono ad ostilità di nuovo i Torriani contro i Milanesi ed il marchese di Monferrato, e ne seguono delle scaramucce.

**Ottobre.** — Discioglimento delle quattro società della Motta, della Credenza, de' Capitani e de' Valvassori, e creazione del Tribunale di Provvisione, composto di dodici membri.

**1279.** — In antiche carte trovasi accennata una certa Cattelina, ministra del convento delle Umiliate di S. Agnese.

**1280.** — Cabrino da Tresseno, lodigiano, podestà per sei mesi, e Tomaso e Giovanni da Lucino, comaschi, podestà per gli altri sei.

— Si recano in Milano i frati Serviti e si installano in Porta Orientale, costruendovi convento presso la chiesa dell'Addolorata, poi S. Maria del Sacco, poi dei Servi.

**1281. Maggio 18.** — Le milizie comandate dai signori della Torre muovono contro Milano.

**Maggio 22.** — Le centurie milanesi, sotto il comando dei due podestà e di Giovanni del Poggio, capitano del popolo, escono dalla città e marciano verso Gorgonzola, ove s'incontrano coi Torriani.

**Maggio 25.** — Le due armate vengono ad aspra zuffa ed i Torriani sono pressochè sconfitti; Cassone della Torre perde la vita sul campo; i nostri fanno 800 prigionieri e conquistano molte insegne guerresche e particolarmente il gran vessillo della città di Cividale del Friuli, allora soggetta a Raimondo della Torre patriarca di Aquileja.

— Federico Torniello, novarese, ed Uberto Beccaria, pavese, podestà, adunano grosso esercito per marciare contro Lodi soggetto ai Torriani.

**Agosto.** — Il marchese di Monferrato, alla testa di milizie milanesi, comasche, vercellesi, novaresi e di sussidiarj spagnuoli da lui condotti dalla Spagna, muove contro Lodi e vi pone l'assedio, ma dopo alcuni mesi colà perduti, si ritira senza aver nulla operato d'importante.

**Novembre.** — I Lodigiani inviano a Milano ambasciatori a trattar pace; si scambiano i prigionieri, ma la pace non si conchiude.

— Milano è sottoposta all'interdetto, per ingiurie recate dalla famiglia de' Meravigli al priore del monastero di Pontida.

**1282.** — Morte di Guglielmina Boema in Milano, accusata di eresia, tumolata pomposamente a Chiaravalle, ove se ne vede tuttodi la tomba.

**1282. Gennajo 9.** — Pace conchiusa tra i Lodigiani ed i Milanesi.

— Russino Gotuario, d'Asti,, podestà, e Girardo Castello capitano del popolo.

**Febbrajo.** — Il marchese di Monferrato a capo delle nostre milizie, marcia contro Como insorto per fazioni interne tra le famiglie dei Vitani e dei Rusconi, vi entra acclamato dal partito vincitore de' Rusconi signore della città per dieci anni, con un assegno di lire mille annue.

**Giugno.** — Coi rinforzi di Pavesi, Tortonesi, Comaschi, Alessandrini e Novaresi, le milizie milanesi, comandate dal marchese di Monferrato, muovono contro Cremona, le di cui milizie stavano accampate tra Castelleone e Paderno; ma come al solito, dopo alcune settimane senza alcun fatto d'armi, vengono ricondotte in città.

**Luglio.** — Giovanni del Poggio, già capitano del popolo, è creato podestà dal marchese di Monferrato.

**Luglio.** — I Cremonesi mandano a trattar di pace coll'arcivescovo Ottone Visconti ed i Milanesi, rifiutandosi di trattar col marchese di Monferrato; egli però cede alle istanze dei primati della città che ne lo sollecitavano; Milano acquista la pace completa con tutte le città di Lombardia.

**Dicembre 27.** — Ottone Visconti, arcivescovo, con un colpo di mano allontana da Milano il marchese di Monferrato e ricupera libero il possesso de' suoi diritti sulla signoria milanese.

— Gli amici del marchese di Monferrato in Como, prendono le armi ed entrano ostilmente in Lecco, impossessandosi delle posizioni più importanti.

**1283.** — Matteo Visconti, pronipote di Ottone arcivescovo, con un corpo di milizie milanesi marcia alla volta di Lecco e ne caccia i nemici. — Uberto Beccaria, pavese, podestà per sei mesi, e per gli altri, Jacopo Sommariva, lodigiano, ambidue amici intimi dell'arcivescovo Ottone. Alamanno Pigozio, piacentino, è capitano del popolo.

**1283.** — Ottone Visconti, arcivescovo e signore di Milano, geloso di sua signoria, incrudelisce contro moltissimi cittadini, caduti in sospetto d'amicizia col marchese di Monferrato; non trascura esilj, confische, torture e supplizj onde atterrire i nemici o vendicarsi de' loro tentativi; Alberto da Terzago, Gabrino da Pontirolo, Alcherio Balbo, Bonifacio e Guiscardo de' Clerici sono espulsi dalla patria; Muzio Corrado e Jacopo fratelli Da Soresina, sono relegati e il loro palazzo atterrato.

**1284.** — L'arcivescovo Ottone Visconti stringe amicizia con Rodolfo re de' Romani e vuolsi che costui gli abbia in pegno inviate milizie almanne.

— Baldovino degli Ugoni, bresciano, podestà per i primi sei mesi; Guglielmo Rosso da Parma per gli altri sei del presente anno; Guidotto cremonese è capitano del popolo.

**Febbrajo.** — Ottone Visconti, arcivescovo, pel primo assegna in quest'anno le chiese da visitarsi come stazioni quaresimali.

1285. — Alberto Confalonero da Brescia, podestà; e Jacopo Muzio da Bergamo, capitano del popolo.

**Marzo.** — Viene a notizia de' Milanesi la conclusione di un trattato d'alleanza tra i Signori della Torre ed il marchese di Monferrato, e l'aprimiento dell'ostilità sul territorio di Milano.

**Marzo.** — Gotifredo della Torre s'impadronisce di Castel Seprio.

**Aprile.** — La nuova della usurpazione dell'importante piazza di Castel Seprio da parte de' Torriani, giunge in Milano; si suona dovunque a stormo e la città è tutta in armi.

— Il podestà e il Capitano del popolo muovono colle milizie alla volta di Como, Limbiate e Saronno; ma verificatasi la nuova della caduta di Castel Seprio, l'intero esercito si porta a Legnano e vi si ferma per otto giorni.

**Aprile 13.** — Le milizie volgono verso Gallarate.

**1285. Aprile 20.** — Marciano verso Castel Seprio e si dispongono a battaglia; ma non comparendo il nemico, s'accampano non molto lungi. Matteo Visconti distacca un corpo di milizie, volge verso Varese, ove incontra Simone da Locarno e Giovanni da Lucino ed altri esuli comaschi.

**Maggio 15.** — Si stabilisce una tregua tra le parti belligeranti, ed ognuno torna alle proprie case.

**Giugno.** — Rotta la tregua, tornano le armate in campo e avvengono alcuni fatti particolari.

**Ottobre.** — Ottone Visconti sostituisce al carroccio, riconosciuto d'inciampo al progressivo sistema delle guerre, un nuovo stendardo col l'immagine di s. Ambrogio e lo stemma della città.

**Ottobre 12.** — Gasparo da Garbagnate, ora capitano del popolo, adunate nuove milizie, le riunisce a quelle già accampate a Gallarate e dopo alcuni giorni muovono tutte contro Castel Seprio; s'impadroniscono del borgo, distruggono le case de' Torriani e, fatti in tre giorni uscire gli abitanti con quante masserizie potevano seco loro portare, il borgo è saccheggiato.

Continuando però a resistere il castello, si tiene al campo consiglio, in cui si delibera l'abbandono per ora dell'impresa, ed ognuno fa ritorno alla propria patria.

**Novembre.** — Ottone Visconti, ad istanza di Manfredo da Beccaria, pavese, richiama dall'esilio la famiglia Da Soresina e gli altri nobili milanesi, relegati come fautori del marchese di Monferrato.

— In antica pergamena vedesi accennata certa Adelasia o Adrasia come ministra del convento di Umiliate in S. Agnese.

**1286. Gennaio.** — Ugolino de' Rossi, podestà per sei mesi, e per gli altri sei, Pietro Rusca da Como.

**Marzo.** — Dopo varie trattative, si conchiude la pace tra le repubbliche milanese e comasca.

**Aprile 8.** — Viene pubblicata in Milano la pace testé conchiusa colla repubblica di Como, esten-

sibile anche al marchese di Monferrato ed ai Torriani, e gli ambasciatori giurano sul Vangelo il vicendevole perdono d'ogni ingiuria, offesa e danno, ed altrettanto fanno i membri del Generale Consiglio della repubblica milanese.

**1287. Marzo.** — Ottone Visconti, con uno stragemma ed un colpo di mano, si rende padrone del castello di Seprio e con apposito decreto ne ordina e ne fa eseguire la completa distruzione con espresso divieto di ricostruirlo. I podestà che si succedevano, dovevano giurare di non più riedificarlo; per cui ai nostri giorni non si scorgono che antichi avanzi. Tal giuramento viene per l'ultima volta ripetuto nel 1786 dal Vicario del Seprio, avente sede in Gallarate.

**Aprile.** — Provansi scosse di terremoto.

**Aprile.** — Ottone Visconti viene in odio a molte potenti famiglie per i suoi atti arbitrarj e dispotici, per cui, sempre timoroso per la signoria, ordina ad alcune milizie di pattugliare per la città notte e giorno, onde impedire gli assembramenti e le sospette adunanze di cittadini. A tal fine, elegge cinquanta uomini con un capitano per ciascuna Porta, ai quali affida tale incarico.

— Si usano segrete diligenze onde scoprire congiure che si vociferavano sussistere, e l'arresto ed i tormenti fatti subire a certo Rogerio Damiano, pongono l'arcivescovo Ottone in grado di conoscerne le fila. Moltissime famiglie vengono gettate nella desolazione per i severi ordini di esilio e di confische.

**Dicembre.** — Ottone Visconti sentendosi carico d'anni e smanioso di mantenere la Signoria nella propria famiglia, non senza maneggi fa eleggere a capitano del popolo, Matteo Visconti, suo nipote.

**1288.** — Matteo Visconti è acclamato anche alla dignità di podestà in Milano.

**Gennaio.** — Giungono in Milano due ambasciatori comaschi e rinnovano il trattato d'amicizia coi Milanesi.

— Vive in questi tempi Pietro Pierogrosso, famoso giureconsulto milanese.

**1288.** — Bonvicino da Riva, frate degli Umiliati, forma una minuziosa descrizione della città di Milano, che viene pubblicata.

**Marzo.** — Matteo Visconti spontaneamente depone la carica di podestà, mantenendo però quella di capitano del popolo; in di lui vece, è eletto podestà Jacopo de' Jacopi, perugino.

**Settembre 21.** — Matteo Visconti propone al gran Consiglio gli statuti della città da lui emendati, e vengono approvati; propone altresì la di lui dimissione dalla carica di Capitano del popolo, ma questi ne lo acclama per un altro anno.

— Le repubbliche di Milano, Pavia, Piacenza, Cremona, Brescia, Genova ed Asti, stringono fra di loro una lega onde opporsi alle mire di conquista del marchese di Monferrato.

**1289. Maggio.** — Le interne discordie sorte in Pavia, danno campo al marchese di Monferrato